SPORT Alcuni mesi fa abbiamo dedicato un mensile al correre. Su questo numero raccontiamo di una particolare gara a tappe di percorsi in sola salita, dove predomina la componente aggregativa

Vertical Sunsets: sport e allegria su per i sentieri

Matteo Chiarenza

Il 9 maggio è partita la quarta edizione di *Vertical Sunsets*, la manifestazione di corse *Vertical* e *Sky* che dal 2015 anima le valli a sud-ovest di Torino. Nove tappe, di varia difficoltà, che mettono a confronto atleti con diverse caratteristiche, età e obiettivi. Da quest'anno il circuito è sostenuto da *Dynafit*, un marchio di riferimento per gli sport *endurance* di montagna «L'idea di questa manifestazione è di Omar Riccardi – spiega Carlo Degiovanni, tra gli organizzatori di *Vertical Sunsets* –, un atleta che gestisce per conto della Uisp il circuito piemontese dei *trail*. L'obiettivo principale è quello di riscoprire alcuni vecchi sentieri di montagna che risalgono le borgate».

Un altro aspetto importante è costituito dal piacere di socializzare la passione della corsa in montagna, aspetto che viene messo in risalto dalle feste che seguono ogni appuntamento, fatte di musica e buon cibo. «Si tratta di una formula che ha riscontrato molto successo – racconta Degiovanni – e le ragioni sono diverse: da un lato c'è la possibilità di allenarsi, in mezzo alla settimana, su un percorso piuttosto breve per tutti coloro che, proprio in questo periodo, entrano nel vivo della stagione agonistica. Dall'altra è proprio l'aspetto conviviale che incontra il favore dei partecipanti, coinvolti in un momento di aggregazione e di festa al termine di ogni gara». Un successo che, in termini numerici, si traduce nella partecipazione media di circa 200 atleti per ogni tappa. «Il panorama dei partecipanti è molto variegato – spiega Degiovanni – si va dai nomi più importanti del circuito del *trail* piemontese ad altri che lo sono stati in un passato più o meno recente, passando per semplici appassionati che vogliono condividere il piacere della corsa. Da notare il carattere femminile della manifestazione, in termini sia quantitativi sia qualitativi, con la partecipazione di numerose atlete di ottimo livello».

Il circuito, che nelle prime edizioni si limitava a quattro tappe, dall'anno scorso ha ampliato i suoi orizzonti e presenta nove corse di diversa difficoltà. Come detto, si è partiti lo scorso 9 maggio a Piossasco con la cronoscalata a Monte San Giorgio, seguita dalla «Fontana degli Alpini» a Porte, la 1/2 KVR di Roure e via via, con cadenza settimanale, tutti gli altri appuntamenti fino al 4 luglio, con la «Crono Rocca» a Cavour che chiuderà l'edizione di quest'anno e assegnerà il premio per l'intero circuito. «Si tratta di percorsi simili per caratteristiche e lunghezza: si va dai 2 ai 3 km. con dislivelli compresi tra i 200 e i 500 metri, fatta eccezione per l'appuntamento del 2 giugno con la prova speciale del "Monviso Vertical Race" che prevede un dislivello positivo di 1000 metri».

IL NOME NELLA ROCCIA

Nomi di persone e di *Brik*

Aline Pons

Così come molte delle borgate delle nostre valli devono il loro toponimo al cognome delle famiglie che le hanno abitate, anche fra le vie di scalata si annidano molti nomi di persona (circa il 10% del corpus *raccolto su pineroloclimbing.it). Fra questi, è opportuno fare una prima distinzione fra i nomi «celebrativi», che riportano il cognome dei primi salitori, e le «dediche», che ricordano, attraverso il nome attribuito alla linea di salita, una persona cara agli apritori. Resta inoltre valida, anche in questo contesto, la classica distinzione fra gli «antropotoponimi» che derivano da cognomi, da nomi o da soprannomi. Fra i nomi «celebrativi» troviamo soprattutto i cognomi, degli alpinisti che hanno scalato per primi la via: pensiamo alla* Gervasutti/Ronco *(1937, Rocca Sbarua), alla* Grassi 69 *(1969, Cristalliera), ma anche alla* Don Bessone *(1950, Bric Boucìe) o alla* Michelin/Masoero *(2000, Monte Granero); più recenti sono in genere i nomi delle vie che riportano il soprannome degli apritori: forse qualcuno riconoscerà gli autori di* Via dei Jaluc *(2010, Parete del Visch),* Le Ansie del Tonno *(anni '90, il* Vomere*) o* Piratery *(1985, Falesia del Jervis). I nomi di persona, assenti fra le vie «celebrative», sono invece numerosi fra le «dediche»: vengono ricordate Martina (Rocca Bera), Chiara (Punta Ostanetta), Esther (Gran Torre di Grandubbione), Gaia (Punta Chiarlea) e molte altre, accanto a numerosi uomini, per i quali spesso si specifica anche il cognome. Una dedica del tutto particolare, che è anche «celebrativa», la troviamo ai Tre Denti di Cumiana: la* Via Brik *porta infatti il nome del cane di* Pipi Ravelli, *che ha compiuto la prima ascensione con il padrone, legato fra questi e Renato Chabod. Si tratta di un delizioso caso in cui un nome ritorna alle radici:* bric *è infatti un termine di origine prelatina che sta per «altura, monte», e avrebbe tranquillamente potuto essere il nome dello sperone sul quale il coraggioso cane si è arrampicato!*

IL NOME NELLA ROCCIA

In collaborazione con il sito http:/pineroloclimbing.it/